

LA COMUNITÀ UCRAINA IN ITALIA

Rapporto annuale sulla presenza dei migranti

Executive Summary



2018

Con l'edizione 2018 dei Rapporti nazionali sulla presenza in Italia delle principali Comunità straniere, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali conferma il suo sostegno ad un progetto editoriale ormai maturo e originale, anche per la sua complementarità con il Rapporto nazionale sui migranti nel Mercato del lavoro, alla ottava edizione, e con i Rapporti sulla presenza dei migranti nelle 14 città metropolitane italiane, alla loro terza edizione.

La presente edizione prende in considerazione le nazionalità storicamente più numerose sul territorio italiano - Marocchina, Albanese, Cinese, Ucraina, Indiana, Filippina, Egiziana, Bangladesi, Moldava, Pakistanesi, Tunisina, Senegalese, Srilankese, Nigeriana, Peruviana ed Ecuatoriana - e analizza le specificità, le analogie, ma anche le significative differenze che le caratterizzano nel panorama complessivo della popolazione straniera in Italia.

Riconfermando l'orientamento delle precedenti edizioni, la Direzione Transizioni Fasce Vulnerabili di ANPAL Servizi ha fatto tesoro dell'esperienza dell'Area Immigrazione di Italia Lavoro e delle osservazioni raccolte nei diversi incontri di presentazione dei volumi, andando verso una maggiore sintesi dell'informazione, pur nell'ampiezza della mappatura realizzata. In particolare, viene ricostruito il fenomeno migratorio nel suo complesso, nonché le caratteristiche socio-demografiche di ogni nazionalità, la presenza dei minori ed i relativi percorsi di istruzione e formazione, l'inserimento occupazionale, le politiche di *welfare* ed i processi di integrazione. Un apposito capitolo è stato inoltre dedicato all'analisi del quadro delle migrazioni in Italia ed al confronto tra le diverse comunità, relativamente alle principali dimensioni socio-demografiche ed occupazionali.

Fondamentale è stato il contributo di Istituzioni ed Enti che già dalle passate edizioni contribuiscono con la messa a disposizione delle informazioni in loro possesso: Istituto Nazionale di Statistica, INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca; Unione italiana delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura; CGIL, CISL, UIL e UGL; CeSPI e la Divisione Knowledge – Ufficio Studi ed Analisi Statistica di ANPAL Servizi.

Il lavoro è stato curato da Laura Giacomello, Alessia Mastropietro e Rita Serusi, con il coordinamento operativo di Graziella Lobello, nell'ambito del progetto *La Mobilità Internazionale del Lavoro*, finanziato dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione.

La collana completa dei Rapporti nazionali e territoriali sulla presenza straniera in Italia, edizioni 2012 – 2018, è consultabile, in italiano e nelle principali lingue straniere, nelle aree "Paesi di origine e comunità" e "Rapporti di ricerca sull'immigrazione" del portale istituzionale www.integrazionemigranti.gov.it.

I volumi integrali dei Rapporti Comunità 2018, così come le tavole statistiche, possono essere richiesti all'indirizzo mobilitadati@anpalservizi.it.

Executive Summary

La significativa **anzianità migratoria** della comunità è rappresentata dalla quota in aumento (+5%) dei **permessi di lungo periodo**, pari al **72,3%**.

Tra i permessi a scadenza, il **lavoro** rappresenta, con il **50%**, la principale motivazione di soggiorno, mentre il 38,2% è per ricongiungimento familiare. Elemento distintivo della comunità è l'**elevata incidenza dei motivi di lavoro**, superiore di 16 punti sul complesso dei non comunitari.

Prima meta di destinazione dei cittadini ucraini è il **Nord Italia**, con il **54%** delle presenze, prevalentemente in **Lombardia (22%)**.

Molto significativo ed elemento di distinzione dalle altre comunità, l'insediamento in **Campania**, con un'incidenza del 17,5%. La comunità è poi presente in Emilia Romagna con un'incidenza del 14%.

La comunità si caratterizza per l'**elevata presenza (75%)** di manodopera **femminile**, che ne condiziona positivamente il tasso complessivo di occupazione della comunità, pari al 67,3% e determina rilevanti **scostamenti** a favore della comunità sulle quote degli inattivi (24,3%) e dei disoccupati (10,9%); entrambi i tassi sono, infatti, **molto inferiori alla media** dei migranti non comunitari (rispettivamente -6 e -4 punti percentuali).

La comunità ucraina si conferma la **quarta comunità** per numero di titolari di un permesso di soggiorno al 1° gennaio 2018, pari al **6,3%** del totale dei cittadini non comunitari in Italia.

Nella comunità è netta la prevalenza della componente **femminile**, pari al **78,8%**. L'età media è pari a 46 anni, e gli **over 50** sono **oltre il 46%** dei cittadini ucraini, di cui il **91,4%** sono **donne**.

La scarsa incidenza dei minori, pari all'8,8%, posiziona la comunità all'**ultimo posto** per presenza di under 18.

Forte specializzazione nell'ambito dell'assistenza alla persona (anziani e bambini), con una presenza del **62%** di lavoratori ucraini nel settore dei **servizi pubblici, sociali e alle persone**.

L'importante partecipazione della componente femminile nel mondo del lavoro si conferma anche in ambito imprenditoriale, con il **56,7% di imprenditrici**. Gli investimenti della comunità si concentrano in prevalenza nel settore **Edile (29,3%)** e a seguire per il 27,9% nel settore **Commercio e Trasporti**.

La prima provincia di insediamento delle imprese della comunità risulta Roma, seguita da Milano e Napoli.

Caratteristiche demografiche

L'immigrazione ucraina in Italia ha avuto inizio a metà degli anni '90, quando, in seguito alla caduta dell'Unione Sovietica, nel Paese cominciavano a manifestarsi i primi segni della crisi economica e di una forte instabilità sociale e politica che purtroppo è ancora irrisolta. La comunità ucraina presente in Italia è in gran parte femminile. Le donne ucraine, con in media un elevato livello di istruzione, sono impiegate prevalentemente nei servizi alle famiglie, come domestiche o nell'assistenza e cura delle persone anziane o dei bambini.

Al **1° gennaio 2018** sono **235.245** i **cittadini ucraini titolari di un permesso di soggiorno valido**, rappresentano il 6,3% del totale dei cittadini non comunitari in Italia e sono la **quarta comunità per numero di presenze nel nostro Paese**. La comunità ucraina, sotto il profilo socio-demografico, ha tre elementi di forte differenziazione rispetto al dato medio rilevato sul complesso dei non comunitari:

- tra i cittadini ucraini regolarmente soggiornanti in Italia al 1° gennaio 2018 si registra un totale disequilibrio tra i generi a favore della componente femminile: le donne, infatti, rappresentano il 78,8% della comunità, mentre gli uomini coprono il residuo 21,2%;
- all'interno della comunità ucraina si rileva una bassa quota di minori, la cui incidenza è pari all'8,8%, a fronte del 21,7% di minori presenti sul complesso dei regolarmente soggiornanti;
- la comunità ucraina ha un'età media nettamente superiore a quella rilevata sul complesso dei cittadini non comunitari, pari - nel 2017 - a 46 anni, a fronte dei 34 anni rilevati per il complesso della popolazione non comunitaria.

La comunità in esame si caratterizza per la forte presenza nella Regione **Campania**, che risulta la seconda Regione italiana per numero di presenze ucraine, oltre 41mila, pari al 17,5% del totale, incidenza superiore di 13 punti percentuali a quella relativa al totale dei migranti di origine non comunitaria. Nel complesso, la distribuzione geografica della comunità in esame vede primeggiare il Nord Italia, dove risiedono oltre 5 cittadini ucraini su 10. La Lombardia è la prima Regione di insediamento per la comunità, accogliendo poco più di un quinto delle presenze complessive dei cittadini ucraini, leggermente al di sotto della quota (25,6%) dei non comunitari residenti nella Regione.

L'analisi dei permessi di soggiorno permette di evidenziare alcuni elementi che confermano il rafforzamento, per la comunità ucraina, del processo di stabilizzazione in Italia: la quota di lungosoggiornanti (titolari di permesso di soggiorno non soggetto a rinnovo) all'interno della comunità è superiore alla media non comunitaria: il 72,3% al 1° gennaio 2018 (a fronte del 61,7% dei non comunitari). L'incidenza dei lungosoggiornanti sul totale dei permessi di soggiorno in possesso è aumentata di quasi 3 punti percentuali nell'ultimo anno.

I titolari di permesso di lungo soggiorno appartenenti alla comunità ucraina al 1° gennaio 2018 hanno registrato un incremento del 4,7%, a fronte della riduzione del 9% registrata dai permessi a scadenza. I cittadini ucraini titolari di un permesso a scadenza al 1° gennaio 2018 sono oltre 65mila, pari al 28% circa del complesso dei regolarmente soggiornanti della comunità. Per essi i motivi di lavoro rappresentano ancora la principale motivazione di soggiorno in Italia, interessando il 50% circa (a fronte del 33,6% dei non comunitari) dei titoli soggetti a rinnovo, a seguire i titoli a scadenza rilasciati per motivi familiari, pari al 38,2%. Infine, è di interesse segnalare che al 1° gennaio 2018 i titoli a scadenza rilasciati ai cittadini ucraini per motivi legati a protezione internazionale o umanitaria hanno superato l'8% e sono aumentati rispetto all'anno precedente del 24,2%.

Tendenze in atto

Il numero di regolarmente soggiornanti in Italia al 1° gennaio 2018 risulta sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente (+797 unità). Tale stabilità è il frutto della somma algebrica di variazioni di segno opposto: la maggior parte delle comunità, in particolare quelle di più antico insediamento sul territorio italiano, risulta in calo, mentre aumentano i migranti provenienti da Paesi di più recente approdo. In particolare, aumentano sensibilmente il numero di regolarmente soggiornanti di nazionalità nigeriana (+10,6%), pakistana (+6%) e bangladese (+5,3%). Le riduzioni più significative si registrano invece nelle comunità cinese (-3,1%), marocchina (-2,6%) e albanese (-2,6%). Queste variazioni sono legate alle trasformazioni del fenomeno migratorio in Italia che vede una **trasformazione dei flussi di ingresso** e, contemporaneamente, la **stabilizzazione delle presenze** più radicate, fino all'acquisizione della cittadinanza (che comporta un effetto sostitutivo). Il numero di nuovi permessi di soggiorno rilasciati è aumentato di circa 36 mila unità tra il 2016 e il 2017. In particolare, risultano in aumento i titoli di soggiorno legati alla richiesta o

titolarità di una forma di protezione (+35.836) e quelli per motivi familiari (+11.198). Dei 262.770 nuovi titoli di soggiorno rilasciati nel 2017, 101.065 sono per richiesta o titolarità di una forma di protezione internazionale. Queste dinamiche hanno modificato lo scenario complessivo della presenza migrante nel nostro Paese, modificando la geografia delle provenienze: la Nigeria, entrata nel 2017 tra le prime 15 comunità per presenze in Italia, è oggi al 14° posto e nazioni come il Gambia e la Guinea hanno visto incrementare le relative presenze di più del 50% dal 2016.

Dopo la contrazione delle presenze ucraine registrate lo scorso anno, al 1° gennaio 2018 la comunità evidenzia piccoli segnali di ripresa: rispetto all'anno precedente, complessivamente le presenze sono cresciute di 1.700 unità, pari a +0,5%. L'aumento delle presenze è dovuto anche all'**aumento degli ingressi** di cittadini ucraini, passati da 7.034 del 2016, ai circa 7.727 del 2017 (+10%, a fronte, però, del +16% rilevato sul complesso dei non comunitari). Nel 2017 si è anche ridimensionato l'effetto sostitutivo che il riconoscimento della cittadinanza italiana comporta: diminuisce il numero di cittadini non comunitari, a favore del numero dei "nuovi" cittadini italiani di origine straniera. Il numero dei cittadini ucraini che hanno acquisito nell'ultimo anno la **cittadinanza italiana è decrescente**: da 2.890 del 2016, a **2.698 nel 2017**. A ridursi, nel corso del periodo considerato, sono state soprattutto le acquisizioni per trasmissione/elezione al 18° anno (-20%) e per residenza (-16%), mentre le concessioni per matrimonio crescono del 17%.

Minori e percorsi formativi

I minori di origine ucraina risultano 20.614 e rappresentano il 2,6% del totale dei minori non comunitari. La presenza di minori ucraini al 1° gennaio 2018 è sostanzialmente stabile, è aumentata di appena 156 unità. L'incidenza dei minori sul complesso degli appartenenti alla comunità ucraina è pari all'8,8%, un valore nettamente inferiore rispetto alla media non comunitaria (21,7%), valore che posiziona la comunità ucraina all'ultimo posto tra le principali comunità in Italia per presenza di minori.

L'inserimento dei minori ucraini nel circuito scolastico italiano è particolarmente rilevante: il totale dei minori ucraini presenti in Italia risulta frequentare scuole italiane, a fronte di una media rilevata sui non comunitari complessivamente considerati superiore all'80%. Sono quasi 20mila gli alunni di origine ucraina iscritti all'anno scolastico 2017/2018, pari al 3% della popolazione scolastica non comunitaria nel suo complesso. Rispetto all'anno precedente gli alunni della comunità in esame sono leggermente diminuiti (-0,3%), mentre il totale degli alunni non comunitari è aumentato (+2,6%). Il numero degli alunni ucraini è diminuito solamente all'interno della scuola secondaria di secondo grado (-6,5%) ed è invece cresciuto nella scuola di infanzia (+4,5%), nella primaria (+1%) e nella scuola secondaria di primo grado, dove il numero di iscritti ucraini è aumentato del 4%. L'incidenza degli studenti appartenenti alla comunità in esame sul totale degli alunni non comunitari è più alta nella scuola secondaria di II grado, dove è di cittadinanza ucraina il 4,2% degli iscritti, nella scuola di infanzia tale percentuale scende al 2,4%, per poi risalire leggermente negli ordini scolastici successivi. La distribuzione per ordini scolastici della popolazione studentesca ucraina vede prevalere la scuola primaria (32%), a seguire la scuola secondaria di II grado che raggiunge un'incidenza del 31% e la scuola secondaria di primo grado, dove è iscritto il 21% degli studenti di cittadinanza ucraina, mentre il restante 16% frequentano la scuola dell'infanzia.

Rispetto all'accesso alla **formazione universitaria** da parte degli studenti di cittadinanza ucraina, gli alunni iscritti nell'anno accademico 2017/18 a corsi di laurea biennale o triennale in Italia risultano 2.702. In parallelo rispetto al complesso dei non comunitari, il numero degli studenti universitari appartenenti alla comunità in esame è risultato in costante aumento nel corso degli ultimi cinque anni. Complessivamente, con un passaggio da 1.757 a 2.702 studenti, la popolazione accademica ucraina è aumentata del 54% circa. Conseguentemente anche l'incidenza degli studenti ucraini sul totale degli studenti universitari non comunitari va via via aumentando, crescendo dal 3,3% dell'a.a. 2012/13 all'attuale 4,1%. Tra gli studenti universitari appartenenti alla comunità prevale la presenza femminile (1.939 iscritte, pari al 72%), rispetto a quella maschile. Il dato è in continuità rispetto alla composizione di genere della comunità che vede appunto una prevalenza del genere femminile.

La comunità in esame risulta poco coinvolta, tra le principali comunità non comunitarie, per quel che riguarda il numero, in valore assoluto, di **NEET**. I giovani tra i 15 ed i 29 anni appartenenti alla comunità in esame che non studiano né lavorano sono 10.374, pari al 4,4% dei NEET di origine non comunitaria. Rispetto all'anno precedente, il totale dei NEET è sostanzialmente stabile, ma con comportamento inverso della componente femminile rispetto a quella maschile: le donne NEET risultano crescere del +14% mentre gli uomini NEET sono diminuiti del 26%.

Lavoro e condizione occupazionale

Le condizioni socio occupazionali della comunità ucraina rispecchiano fortemente le principali caratteristiche socio-demografiche della comunità. La prevalenza della componente femminile, impiegata in gran parte nei lavori domestici o di assistenza alla persona, ha determinato una forte specializzazione settoriale che, influenzata anche dal fattore relazionale all'interno della comunità, ha canalizzato i lavoratori ucraini verso il settore dei servizi alla persona, in cui è impiegato il 62% di essi (a fronte del 31% dei non comunitari).

Un'analisi dei principali indicatori del mercato del lavoro rivela come le condizioni occupazionali della comunità ucraina nel nostro Paese siano più rosee di quelle relative al complesso della popolazione non comunitaria, con una maggior quota di occupati e minori livelli di inattività e disoccupazione. In particolare, il 67,3% della popolazione di 15-64 anni della comunità ucraina in Italia risulta occupata, un valore superiore a quello rilevato su tutti i gruppi di confronto. La distanza dal tasso di occupazione rilevato sul totale dei non comunitari e sul complesso dei migranti provenienti dall'Europa non comunitaria è vicina agli 8 punti percentuali. Segnali positivi si evidenziano anche dal confronto con l'anno passato, rispetto al quale il tasso di occupazione rilevato sulla comunità ucraina è aumentato del 3,5%, dato più corposo rispetto a quanto rilevato sul totale dei cittadini provenienti da Paesi Terzi che hanno invece registrato una crescita degli occupati di +1,3%.

Un significativo discrimine tra la comunità in esame e il complesso dei non comunitari nel nostro Paese è dato dall'elevato **coinvolgimento della componente femminile** nel mercato del lavoro. All'interno della comunità esistono infatti importanti differenze tra il tasso di occupazione femminile (65,9%) e quello maschile (71,7%) e se i tassi relativi agli uomini della comunità risultano al di sotto a quelli registrati sul complesso della popolazione maschile di origine non comunitaria, gli indicatori relativi alle sole donne si distanziano positivamente dalla media non comunitaria, con un tasso di occupazione pari al 65,9% (a fronte del 45,9%), un tasso di disoccupazione del 10,9% a fronte del 18% e un tasso di inattività del 26% contro il 44%. Nel 2017 il **tasso di disoccupazione** relativo alla comunità in esame è pari a 10,9%, valore inferiore a quello rilevato tra i migranti dei gruppi di confronto. Lo scostamento più significativo si registra nel confronto con i cittadini provenienti dalla medesima area geografica, mentre il complesso dei non comunitari fanno registrare tassi di disoccupazione pari al 15%. Rispetto allo scorso anno la quota di disoccupati sulle forze lavoro di cittadinanza ucraina ha registrato un decremento di oltre 3 punti percentuali, andamento analogo a quello relativo a tutti i gruppi di confronto, sebbene di maggiore consistenza. Il **tasso di inattività** tra i cittadini ucraini è pari al 24,3%, valore inferiore a quello rilevato su tutti i gruppi di confronto. La differenza è pari a circa 6 punti percentuali rispetto al complesso dei non comunitari e rispetto ai migranti di origine europea (30,3%) e 9 punti percentuali rispetto ai cittadini provenienti dal resto dell'Europa centro orientale (33,7%).

Nel corso del 2017 i rapporti di lavoro attivati per i cittadini di origine ucraina sono poco meno di 80mila, il 10% in più rispetto all'anno precedente, aumento registrato in tutti i settori, ma in misura maggiore nell'*industria in senso stretto* (+15,7%) e nel settore dei *Servizi* (+10,6%). Tale dinamica appare in linea con quella registrata sul complesso della popolazione non comunitaria, che fa rilevare un incremento complessivo delle attivazioni del 14% e ancor più significativo nel Settore dei Servizi (+15,2%).

La gran parte dei nuovi lavori subordinati e parasubordinati iniziati durante il 2017 da lavoratori ucraini, ovvero una quota pari all'85,4%, ricade nel settore dei Servizi, che rappresenta il primo settore di riferimento anche per il totale dei lavoratori non comunitari, con un'incidenza però meno marcata rispetto alla comunità in esame (59,3%). L'Agricoltura rappresenta il secondo settore per numero di assunzioni nel corso del 2017, interessando il 7% delle attivazioni a favore di cittadini ucraini, un valore sensibilmente inferiore a quello registrato tra i non comunitari complessivamente considerati, assunti in tale ambito nel 24% dei casi. L'incidenza delle assunzioni nel settore Industriale si ferma al 7,2%; nel dettaglio, il settore edile pesa per il 3,2%, valore nettamente inferiore alla media non comunitaria (6,4%) e l'industria in senso stretto ha una incidenza pari al 4%. È relativo a cittadini provenienti dall'Ucraina oltre il 6% dei nuovi rapporti di lavoro di cittadini non comunitari e l'incidenza della comunità risulta maggiore nel settore dei Servizi, dove proviene dall'Ucraina poco meno del 9% degli assunti nel settore.

I titolari di imprese individuali di origine ucraina al 31 dicembre 2017 sono 4.561, pari all'1,4% degli imprenditori non comunitari presenti nel nostro Paese. Rispetto all'anno precedente, il numero di imprese individuali con titolari ucraini è aumentato del 5,5% (+238 unità). La comunità ucraina, quarta per numero di presenze in Italia tra i cittadini di Paesi non comunitari, si colloca al dodicesimo posto nella graduatoria dei titolari di imprese individuali non comunitari, evidenziando una bassa propensione per l'attività autonoma e di impresa. Tra gli imprenditori appartenenti alla comunità ucraina la componente maschile è pari al 43,3%, in minoranza rispetto ai titolari di impresa

di genere femminile (56,7%) e con uno scarto dall'incidenza della componente femminile registrata sulla media dei non comunitari di oltre 35 punti percentuali. Il confronto con i dati del 2016 mette in luce come l'impresa al femminile continui a crescere in misura quasi pari a quella maschile: a fronte di un incremento del numero di imprese individuali di uomini ucraini del 5,3%, il numero delle donne imprenditrici all'interno della comunità in esame è aumentato del 5,6%, passando dalle 4.323 del 2016 alle 4561 del 2016. La distribuzione per settori di attività economica dei titolari di imprese individuali nati in Ucraina diverge dal complesso dei non comunitari. Si registra, infatti, una lieve prevalenza del settore edile (con un'incidenza del 29,3%) e secondo, per numero di imprese a titolarità ucraina, è il settore *Commercio e Trasporti*, sebbene con un'incidenza percentuale nettamente inferiore a quella rilevata sul complesso delle imprese di cittadini non comunitari (27,9% a fronte del 46%). Segue, con una quota pari al 9,2%, il settore ricettivo.

Condizioni socioeconomiche

Nel confronto delle retribuzioni medie delle singole tipologie di impiego, per i lavoratori ucraini si registra, per due tipologie su tre, una retribuzione mensile media inferiore rispetto al totale dei non comunitari: -107 euro per i lavoratori dipendenti, -20 euro tra gli operai agricoli. Il confronto tra i lavoratori domestici evidenzia un vantaggio per i lavoratori domestici ucraini pari a + 31 euro al mese. Ma il lavoro domestico ha una retribuzione media molto inferiore rispetto ai lavoratori dipendenti e, nella comunità in esame, il peso dei lavoratori domestici, rispetto alla media dei non comunitari, è molto più elevato. Questi due fattori incidono negativamente sull'ammontare della retribuzione media della comunità, che infatti si colloca al di sotto della retribuzione media calcolata sul totale dei non comunitari. Secondo i dati INPS, gli oltre 50 mila lavoratori dipendenti della comunità ucraina hanno percepito nel 2017 una retribuzione media mensile pari a 1.028 euro, i lavoratori domestici (sono 98.319) uno stipendio medio mensile di 656 euro e infine i 4.464 lavoratori dipendenti agricoli hanno percepito una retribuzione mensile di 585 euro.

Tra i cittadini ucraini occupati nel nostro Paese prevale un **livello di istruzione medio-alto**. In controtendenza con quanto rilevato sul complesso dei non comunitari, il 66% dei lavoratori appartenenti alla comunità in esame ha conseguito almeno un titolo di istruzione secondaria di secondo grado. Rilevante è anche la quota di lavoratori con istruzione universitaria, raggiunta dal 24% circa degli occupati ucraini. Con riferimento all'ammontare di flussi finanziari inviati dalla comunità, l'Ucraina rappresenta la decima destinazione delle rimesse partite dall'Italia nel 2017, con 154 milioni di euro inviati (+10 milioni rispetto al 2016), pari al 3,7% del totale delle rimesse in uscita (oltre 4 miliardi di euro).

La forte presenza di donne all'interno della comunità ucraina è resa evidente anche dal loro grado di coinvolgimento nei matrimoni con cittadini italiani: nel 2015, su 2.139 matrimoni in cui almeno un coniuge sia di nazionalità ucraina, oltre i quattro quinti riguardano un marito italiano ed una moglie ucraina (82%), il 3% circa è relativo ad un cittadino ucraino che sposa una donna italiana, mentre un sesto circa coinvolge coniugi entrambi stranieri. L'incidenza della comunità risulta maggiore tra le nozze che hanno coinvolto un marito italiano e una sposa non comunitaria: nel 18,6% dei casi la sposa era ucraina.

La comunità in esame mostra un indice di bancarizzazione¹ inferiore rispetto alla media della popolazione non comunitaria: 56% a fronte di 72%. Di questi conti correnti, il 38% possiede un'anzianità presso la stessa istituzione finanziaria superiore ai 5 anni (indice di stabilità nel rapporto). La percentuale femminile tra gli intestatari di conti correnti appartenenti alla comunità (77%) evidenzia un sostanziale equilibrio di genere nel livello di bancarizzazione.

¹ Per indice di bancarizzazione si intende la percentuale di adulti titolari di un c/c presso un'istituzione formale.

